

## COMMISSIONE XIV

## IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

20.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

## INDICE

PAG.	PAG.
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	che svolgono mansioni superiori per incarico (1053) . . . . . 3
Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali ( <i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i> ) (2018);	CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> . . . 3, 5, 6, 8 10, 11, 12, 13
CRISTOFORI: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151);	AMADEI FERRETTI MALGARI . . . . . 12
FALCIER ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali	DE LORENZO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . . 5, 11, 13
	DEL DONNO OLINDO . . . . . 7
	GARAVAGLIA MARIAPIA . . . . . 4, 9, 12
	GUERZONI LUCIANO . . . . . 10, 12
	LUSSIGNOLI FRANCESCO . . . . . 6, 7
	PALOPOLI FULVIO . . . . . 3, 4, 5, 7, 9, 11
	POGGIOLINI DANILO . . . . . 4, 5
	RUBINO RAFFAELLO . . . . . 7, 9

## IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1984

	PAG.		PAG.
SCAGLIONE NICOLA, <i>Relatore</i> . . . . .	6, 10, 11, 12	FERRI ed altri: Disciplina della professione sanitaria di odontoiatra-protesi-dentale (1313);	
TAGLIABUE GIANFRANCO . . . . .	8		
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		GARAVAGLIA ed altri: Norme sulla professione sanitaria di odontoiatra-protesi-dentale (1425) . . . . .	12
Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee (1818);		CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> . . . . .	12, 13
		AMADEI FERRETTI MALGARI . . . . .	12
		DE LORENZO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	13

La seduta comincia alle 9,50.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2018); e delle proposte di legge Cristofori: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151); Falcier ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 agosto 1984, e delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Cristofori: « Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali »; Falcier ed altri: « Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico ».

In attesa del relatore, lo sostituirò momentaneamente io per dar modo alla Commissione di avviare i propri lavori.

Ricordo innanzitutto che in una precedente seduta abbiamo esaurito la discus-

sione sulle linee generali e abbiamo iniziato l'esame dell'articolo 1, al quale erano stati presentati numerosi emendamenti.

L'iter del provvedimento dovette, però, essere sospeso in forza della disposizione dell'articolo 119, quarto comma, del regolamento, secondo cui durante la sessione di bilancio sono sospese le deliberazioni in sede legislativa sui progetti di legge che abbiano implicazioni di carattere finanziario. I colleghi ricorderanno che dovemmo sospendere la discussione quando la Commissione era chiamata a deliberare sull'emendamento Muscardini Palli ed altri, che proponeva di sostituire la data del 31 dicembre con quella di entrata in vigore della legge perché ritenemmo che questa scelta comportasse implicazioni finanziarie anche se non all'unanimità. In questa occasione il problema ci si presenta, però, sotto un aspetto diverso perché, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, del regolamento, gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzione di entrate e quelli che richiedono un esame per gli aspetti di legittimità costituzionale, nonché quelli concernenti la materia del pubblico impiego, non possono essere votati se non sono stati preventivamente inviati per il parere, rispettivamente, alla V Commissione bilancio e alla I Commissione affari costituzionali. Dobbiamo a questo punto decidere un *modus procedendi*.

Ricordo che il primo emendamento all'articolo 1, presentato dagli onorevoli Del Donno, Mazzone e Muscardini Palli, è stato ritirato e il secondo, come tanti altri, comporta variazioni di spesa. Ecco perché la Commissione deve decidere come procedere.

FULVIO PALOPOLI. Vorrei osservare innanzitutto che, nel corso della sessione di bilancio, sospendemmo la discussione del

provvedimento perché si sostenne che alcuni degli emendamenti da esaminare importavano un aumento di spesa. Oggi il problema si ripresenta per la questione dell'acquisizione del parere delle Commissioni I e V su alcuni emendamenti. Allora mi domando perché, nel frattempo, gli emendamenti su cui era necessario acquisire il parere non siano stati trasmessi alle Commissioni interessate.

Faccio anche presente (questa questione mi sta più a cuore) che noi, a suo tempo, abbiamo ritenuto non fondate le argomentazioni in base a cui si sospendeva la discussione degli emendamenti, basandoci sul testo approvato dal Senato: nell'articolo 1, infatti, si affronta il problema della sanatoria per gli incaricati, ma un dipendente incaricato del servizio sanitario nazionale che venga immesso in ruolo nello stesso posto e con le stesse funzioni non percepirà un trattamento economico diverso da quello precedente. Non sorge, quindi, alcun problema di aumento di spesa. Questa considerazione, per altro ovvia, è suffragata dal fatto che il disegno di legge di sanatoria è stato approvato dal Senato senza una disposizione sulla copertura finanziaria della relativa spesa.

In sostanza, nel provvedimento si prevedono due fattispecie: la prima riguarda il personale incaricato e la seconda il personale convenzionato che, con meccanismi diversi, viene immesso in ruolo attraverso concorsi riservati. Per questo secondo tipo di dipendenti non c'è dubbio che il passaggio in ruolo implica un aumento di spesa, ma, per quanto riguarda gli incaricati, il passaggio in ruolo non comporta immediatamente un aumento di spesa.

DANILO POGGIOLINI. Successivamente, sì.

FULVIO PALOPOLI. Ci riferiamo all'anno in cui si attua la norma. Circa il personale convenzionato, i concorsi sono di là da venire, per cui un aumento di spesa vi sarà non nell'immediato, ma solo dopo l'espletamento dei concorsi.

Così stando le cose, ritengo che gli emendamenti all'articolo 1, non comportando aumenti di spesa, non debbano essere inviati alla Commissione bilancio, e quindi si possa procedere al loro esame. Per quanto riguarda invece gli emendamenti all'articolo 2, poiché vi può essere qualche perplessità sotto il profilo della spesa, si dovrà attendere il parere della Commissione bilancio.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Questa Commissione ha un interesse precipuo ad approvare il provvedimento in questione non per un fatto formale — per non sentirci colpevoli di non aver favorito l'iter del provvedimento — ma perché abbiamo a cuore il funzionamento del servizio sanitario nazionale, per il quale il provvedimento che stiamo esaminando è fondamentale. Esprimo questo a titolo personale, ma anche come rappresentante del gruppo della democrazia cristiana. Dobbiamo, quindi, evitare ogni scoglio, anche regolamentare, che ostacoli l'approvazione della normativa in questione.

Un rinvio del provvedimento all'Assemblea non sarebbe opportuno; spesso ci lamentiamo del fatto che l'Assemblea non conosce i problemi del settore sanitario, non mi pare che questo provvedimento sia adatto a far conoscere tali problemi. Il risultato immediato sarebbe quello di enormi pressioni e sollecitazioni di provenienza esterna al « Palazzo ».

Ricordo ai colleghi che eravamo arrivati quasi al voto sull'articolo 1, i cui nodi fondamentali erano stati approfonditi nel corso della discussione sulle linee generali. D'altra parte, non posso affermare che esista una concordanza su tutti gli emendamenti che sono stati presentati. Le cose dette dal collega Palopoli sono parzialmente vere, nel senso che è vero che chi è in servizio è già pagato; si tratterebbe cioè di una « partita di giro », poiché alcune modificazioni di spesa inciderebbero sul bilancio 1985.

Per analizzare il contenuto degli emendamenti e per trovare un accordo sui medesimi, propongo di seguire lo strumento metodologico del gruppo di lavoro infor-

male, continuando questa mattina i nostri lavori.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Debbo dire che mi trovo impreparato a seguire questa mattina i lavori della Commissione sull'inquadramento del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali, poiché si tratta di un provvedimento che è stato fin ora seguito dal sottosegretario Romei. Nell'eventualità che la Commissione decidesse di proseguire i lavori, avrei bisogno — e lo dico con molta sincerità — di consultare l'ufficio legislativo del Ministero.

Per altro, ritengo di condividere la proposta dell'onorevole Garavaglia circa la attivazione di un gruppo di lavoro informale, al quale il Governo potrebbe partecipare, anche dal punto di vista tecnico, mediante esperti del settore.

DANILO POGGIOLINI. Debbo respingere le affermazioni avanzate circa le intenzioni di alcuni membri di questa Commissione di non voler approvare il provvedimento in questione.

A questo punto ritengo però opportuna una breve sospensione, anche perché è necessario riportare nelle aule parlamentari un dibattito che si sta esprimendo sulla stampa, soprattutto per quanto riguarda i nodi più scottanti della vicenda.

FULVIO PALOPOLI. Vorrei far notare che, ogni volta che ci siamo trovati di fronte ad un aggiornamento, ciò è avvenuto in base ad orientamenti della maggioranza della Commissione. A me sembra che il problema sorto oggi sia quello degli emendamenti da sottoporre al parere della Commissione bilancio. Su questa questione abbiamo sostenuto la volta scorsa, e coerentemente lo sosteniamo oggi, che gli emendamenti tendenti ad includere nel provvedimento di sanatoria personale incaricato, successivamente alla data del 31 dicembre, non comportano un aumento di spesa. Per questa ragione riteniamo che non vi sono ostacoli ad esaminare e votare fin da oggi gli emendamenti presentati all'articolo 1. Convengo, invece, circa le perplessità manifestate re-

lativamente alle modifiche proposte all'articolo 2, per il quale può esservi l'implicazione di una maggiore spesa. Ma il problema avrebbe già dovuto essere rilevato al Senato, che avrebbe dovuto prevedere una copertura finanziaria per le situazioni previste nell'articolo 2.

Per quanto riguarda le difficoltà sottolineate dal sottosegretario De Lorenzo a non potersi oggi esprimere sul provvedimento, essendo stato questo seguito nelle precedenti sedute dal suo collega, ritengo che questo sia un problema di rapporti all'interno del Governo di cui la Commissione non si può e non si deve preoccupare. Se egli non è in condizione di seguire il provvedimento, il Governo provveda a far partecipare qualcun altro alle nostre riunioni.

In conclusione, ricordo che circa un mese fa abbiamo sospeso l'esame del provvedimento in concomitanza della sessione di bilancio per argomentazioni analoghe a quelle che vengono addotte oggi. Ripeto che non siamo d'accordo sulle motivazioni espresse oggi per una sospensione dei nostri lavori, perché riteniamo che, almeno per quanto riguarda l'articolo 1, non vi siano problemi del tipo di quelli indicati dal presidente nella sua introduzione.

PRESIDENTE. Onorevole Palopoli, per quanto riguarda il problema da me sollevato all'inizio della discussione — e approfitto di questa risposta per mettere al corrente della situazione il relatore, onorevole Scaglione, testé giunto — ripeto che ci troviamo in una situazione completamente diversa da quella riscontrata in sessione di bilancio. In quell'occasione dovemmo sospendere i nostri lavori in forza dell'articolo 119, quarto comma, del regolamento, che prevede che nel corso della sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione della Commissione in sede legislativa sui progetti di legge aventi implicazioni di carattere finanziario. Oggi, invece, dobbiamo tener conto di quanto previsto all'articolo 94, secondo comma, del regolamento, perché, trovandoci di fronte ad emendamenti che com-

portano modificazioni di spesa o relativi a problemi concernenti il pubblico impiego, è necessario acquisire preventivamente su di essi il parere della V e della I Commissione.

Oggi dovremmo quindi decidere quali emendamenti trasmettere alla V o alla I Commissione; una volta acquisito il prescritto parere potremo poi votare, in via definitiva, nel merito degli stessi.

Ricordo anche che la Commissione bilancio, in data 25 settembre 1984, aveva espresso sul provvedimento parere favorevole, sottolineando, però, la necessità di mantenere il limite temporale del 31 dicembre 1983 e indicando la condizione dell'esigenza di posti vacanti in organico. Poiché nel frattempo la Camera ha approvato il nuovo bilancio dello Stato, è anche necessario aggiornare il parere alla luce del bilancio 1985.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi scuso per non essere stato puntuale, ma il treno è arrivato in ritardo. Purtroppo non è solo la sanità che non funziona, ma sono parecchie le cose che creano problemi e difficoltà a ciascuno di noi. Detto questo non per un fatto formale, ma per un necessario e doveroso riguardo verso la Commissione, sottolineo che sono piuttosto perplesso sulla questione posta. Nelle precedenti sedute ho avuto occasione di dire che questo provvedimento comporta spese, assai difficilmente quantificabili se è vero, com'è vero, che neppure il Governo è stato in condizioni di individuare la « platea » degli interessati al disegno di legge nel testo approvato dal Senato. Per questo credo che le difficoltà sarebbero ancora maggiori nel momento in cui in qualche modo si spostassero i termini della questione apportando comunque modifiche al testo. Mi rendo conto dell'osservazione del collega Palopoli sugli ulteriori ritardi che determineremmo nella definizione del provvedimento, ma il problema è complesso e delicato. Del resto, molte volte, per voler fare più in fretta e per guadagnare tempo, siamo stati soggetti ad ulteriori ritardi.

PRESIDENTE. Ripeto che, mentre nel corso della sessione di bilancio abbiamo dovuto sospendere ogni deliberazione, ora possiamo procedere, ma con un vincolo rispetto agli emendamenti che comportano variazioni di spesa.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. È un vincolo molto forte per i nostri lavori.

Mi pare che qualche collega abbia avanzato la richiesta di sospendere brevemente la seduta per compiere una riflessione un po' più approfondita. Penso che sarebbe opportuna una breve sospensione della seduta in modo da avere alla ripresa dei lavori le idee più chiare.

Per concludere, pur esprimendo il profondo convincimento che il disegno di legge comporta spese e che ogni modificazione apre nuovi problemi di spesa, ritengo opportuno aderire alla richiesta di una breve sospensione.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Per l'ennesima volta dico che il provvedimento al nostro esame è complesso per la problematica che affronta. Inoltre, le pressioni esercitate sui gruppi e sui parlamentari per proposte emendative, sicuramente frutto non di visione organica e complessiva, bensì settoriale e di parte, rendono ancora più difficile l'*iter* del provvedimento.

Il presidente questa mattina, richiamandosi al regolamento, ha giustamente posto il problema della copertura finanziaria. Condivido questo modo di procedere e la insistenza per il rispetto del regolamento, ma con molta franchezza e serenità devo dire che già il Senato non ha potuto compiere una valutazione precisa degli oneri derivanti dall'approvazione del provvedimento, proprio per la sua complessità. Questa difficoltà non ci può far trascurare quanto previsto dal regolamento, ma ritengo che sarebbe utile se un gruppo informale di lavoro approfondisse preventivamente gli emendamenti ai fini della loro eventuale trasmissione alla V Commissione bilancio. Però, collega Palopoli, sono convinto che quanto avvenuto al Senato dovrebbe servirci come lezione. Infatti, non dobbiamo dimenticare

che il disegno di legge è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento con due-tre mesi di ritardo proprio a causa delle diverse valutazioni che, in sede rispettivamente di Commissioni bilancio, affari costituzionali e sanità, venivano fatte circa gli oneri finanziari; tant'è che il provvedimento stava per non essere approvato in sede legislativa.

FULVIO PALOPOLI. Il fatto è che il Senato non ha indicato la copertura finanziaria.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Ho fatto queste considerazioni non per eludere il problema che ci è stato prospettato questa mattina, ma per condividere l'ipotesi di lavoro indicata dal presidente.

Sono convinto che possiamo uscire da questa *impasse* regolamentare, e di merito, nella misura in cui, informalmente, approfondiremo gli emendamenti preannunciati. A tal fine si potrebbe fissare un termine per la presentazione di tutti gli emendamenti da esaminare in sede di gruppo di lavoro informale. Si tratta di una strada che è stata percorsa già in occasione di complessi provvedimenti esaminati dalla nostra Commissione; al di là degli interessi di parte, credo che tale strada consentirebbe di soddisfare le esigenze di tutte le parti politiche e di arrivare a completare l'*iter* del provvedimento nel più breve tempo possibile.

I rappresentanti sindacali, del resto, hanno più volte ribadito che non fanno questione di date o di modelli, dal momento che l'obiettivo di fondo è quello della approvazione della sanatoria.

RAFFAELLO RUBINO. Vorrei esprimere le mie preoccupazioni per le sfasature che continuiamo ad accumulare. Ero convinto che nell'ultima seduta dedicata dalla Commissione all'argomento in questione si fosse pervenuti ad un accordo politico: le decisioni raggiunte dovevano essere impegnative per tutti e dovevano servire a sgombrare il campo dai nodi intorno ai quali stiamo perdendo tempo da molti mesi.

Ricordo che il Senato ha licenziato il provvedimento il 6 agosto 1984; mi sembra un risultato deludente che in tutto questo tempo non si sia riusciti a rendere effettivi gli impegni tesi a riportare ordine in un settore che ha enorme influenza sulla realtà sanitaria del paese.

L'impreparazione invocata dal Governo non è accettabile allo stadio attuale. Molti problemi sui quali avevamo le idee confuse sono stati chiariti, anche grazie agli elementi che ci sono stati forniti dal servizio studi di questa Camera. Mi si consenta di esprimere meraviglia per il fatto che tra relatore e Governo non vi è stata una fase di approfondimento degli emendamenti presentati; mi sembra un modo di procedere anomalo.

Tutto ciò determina ulteriori sfasature alle quali si può ovviare, a mio avviso, aderendo alla proposta — che giudico realistica — del collega Lussignoli il quale, proprio perché ognuno subisce il peso di infinite pressioni, si rende conto che è necessario chiarirsi le idee per evitare di cadere nella trappola dell'aumento della spesa, e per evitare di continuare a tessere quella famosa «tela di Penelope» che non si riesce mai a terminare.

OLINDO DEL DONNO. Mi associo alle considerazioni svolte dal collega Rubino: non si può ricominciare sempre tutto da capo. Ritardare ancora l'*iter* del provvedimento sarebbe un modo di procedere assai strano, dal momento che finora non abbiamo fatto altro che chiarirci le idee.

A questo punto dobbiamo decidere l'*iter* procedurale da percorrere, anche perché è impossibile pensare di rinviare all'esame della Commissione bilancio ogni eventuale emendamento presentato in corso di seduta. La strada del gruppo informale di lavoro può essere seguita se in breve tempo e con intensità di lavoro si può così pervenire ad un testo definitivo; se questo non è possibile, non rimane altra strada che iniziare l'esame dell'articolato e dei singoli emendamenti. In ogni caso si deve procedere sollecitamente.

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Faccio presente che non si tratta di una sospensione dei lavori, bensì dell'applicazione rigorosa dell'articolo 94, secondo comma, del regolamento, che, appunto, deve essere pienamente osservato in sede legislativa.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Pur non essendo un esperto di regolamento, intendo porre alcune questioni. La prima è di carattere generale. Qualche settimana fa vi è stata una lunga discussione sul fondo sanitario nazionale e tutti abbiamo convenuto sulla sottostima di questo fondo e sulla necessità di elevarlo almeno a 3 mila miliardi. Il risultato lo conosciamo tutti, per cui fra qualche mese ci troveremo di fronte ad un disegno di legge di ripianamento del disavanzo accertato nel corso del 1985. Logica vorrebbe (ammesso, come è secondo la maggioranza, che questo provvedimento, con gli emendamenti presentati, comporti un aumento di spesa) che la questione degli oneri finanziari della sanatoria venisse affrontata quando eventualmente si porrà, così come è stato fatto in passato per il problema del fondo sanitario nazionale. Tornando al provvedimento in esame, il presidente ha fatto riferimento all'articolo 94 del regolamento. Richiamo l'attenzione dei colleghi sul secondo comma dell'articolo 93 del regolamento che prevede che « i progetti implicanti maggiori spese o diminuzione di entrate, quelli che richiedono un esame per gli aspetti di legittimità costituzionale nonché quelli concernenti la materia del pubblico impiego sono inviati contemporaneamente alla Commissione competente e, per il parere, rispettivamente alla Commissione bilancio e programmazione e alla Commissione affari costituzionali ». Nel rispetto di questa disposizione, noi abbiamo già acquisito il parere della V Commissione bilancio sul provvedimento. Mi chiedo perché gli emendamenti presentati all'articolo 1 e che, secondo il parere del presidente e della maggioranza, comporterebbero una variazione di spesa non siano stati anch'essi trasmessi alla V Commissione per il prescritto parere, essendo stati presentati da

oltre un mese. Perché si è perso questo mese di tempo e si pone oggi alla nostra attenzione il problema dell'acquisizione del parere della V Commissione? Questa è una chiara dimostrazione che si vuole prendere tempo, usare tutti gli strumenti per cercare di rinviare l'esame nel merito dell'articolato. Ribadisco che, se non si voleva perdere tempo, il parere della V Commissione bilancio sugli emendamenti poteva essere chiesto per tempo, ammesso che essi comportino una variazione di spesa. Noi comunque sosteniamo che una parte di essi, perlomeno quelli all'articolo 1, non comportano implicazioni di carattere finanziario e che quindi è possibile procedere già oggi alla loro approvazione. Non comprendiamo le motivazioni addotte per rinviare la discussione e procrastinare la soluzione di un problema che tutti a parole dichiariamo di voler risolvere, ma di fronte alla sostanza del quale sorgono poi innumerevoli difficoltà, che sono prima di tutto all'interno dei gruppi della maggioranza. Tutto questo deve essere ben chiaro e occorre fare in modo che sia conosciuto anche dagli interessati.

PRESIDENTE. Onorevole Tagliabue, la ringrazio del suo intervento perché mi dà la possibilità di specificare meglio la situazione, in quanto probabilmente non sono stato sufficientemente chiaro. Poiché siamo in sede legislativa, dobbiamo procedere nella più rigorosa osservanza delle disposizioni regolamentari. L'articolo 93 del regolamento è una disposizione di carattere generale in base alla quale vengono richiesti i pareri della V Commissione bilancio e della I Commissione affari costituzionali sui progetti di legge considerati nel loro complesso. Il parere della V Commissione bilancio sul provvedimento lo abbiamo già acquisito, ma sarà rinnovato questo pomeriggio in quanto nel frattempo è stato approvato dalla Camera il bilancio dello Stato per il nuovo esercizio finanziario.

L'articolo 94, invece, reca una norma che si riferisce specificamente agli emendamenti. In base a tale articolo, gli emen-

damenti aventi determinate caratteristiche devono essere inviati per il parere alle Commissioni I e V, ma la Commissione deve decidere quali emendamenti trasmettere, poiché sarebbe contrario ai principi di razionalità ed economia dei nostri lavori sollecitare il parere su emendamenti che la Commissione non è orientata ad accogliere. È quindi necessario che la Commissione preventivamente si pronunci in senso favorevole o meno alla trasmissione degli emendamenti. In tal caso, dopo aver acquisito il parere sugli stessi, si procederà alla votazione definitiva degli emendamenti in questione e dei relativi articoli.

FULVIO PALOPOLI. Signor presidente, mi scusi se prendo ancora la parola, ma la questione è di estrema delicatezza. La Commissione dovrebbe stabilire quali emendamenti comportino un aumento di spesa e quali no: poi, dal punto di vista pratico, potremmo sospendere la discussione degli emendamenti che rientrano nella prima ipotesi. Sotto questo profilo dobbiamo mettere le cose in chiaro.

Potremmo approvare quegli emendamenti che riteniamo non implicino aumenti di spesa. Tuttavia, i colleghi sanno che vi sono determinati nodi da sciogliere perché nessuno si prefigge di cambiare le virgole al testo del Senato e ha presentato emendamenti solo per il gusto di proporli. Condividiamo l'osservazione del collega Lussignoli di approvare con urgenza una legge nella materia, tant'è che abbiamo chiesto ai colleghi della maggioranza di votare per approvare o respingere i nostri emendamenti, potendosi anche arrivare all'approvazione del disegno di legge nel testo del Senato: il problema però è che non si può seriamente affrontare la discussione del provvedimento accantonando gli emendamenti che si vogliono mantenere *sub iudice*. Se non decidiamo prima da quale data far decorrere la sanatoria per gli incaricati, non ha senso svolgere una discussione, che sarebbe assolutamente senza significato reale. Ritengo pertanto che la Commissione debba pronunciarsi su questo problema, esaminando

subito gli emendamenti all'articolo 1 che, a nostro avviso, non comportano aumenti di spesa.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Continuiamo a dire le stesse cose, ma oggi siamo più giustificati del solito perché, rispetto a otto giorni fa, ci troviamo in una situazione diversa. Faccio presente (se siamo chiari, ci rispettiamo di più) che il disegno di legge è stato trasmesso alla Presidenza della Camera il 6 agosto, per cui le giornate utili per discuterlo non sono state molte: il lavoro indubbiamente sembra poco produttivo, per questo ci sentiamo frustrati.

Nel mio precedente intervento ho detto che, avendo sviscerato tutto sull'articolo 1, alla luce della norma regolamentare la Commissione è in grado di stabilire quali emendamenti trasmettere alla Commissione bilancio (non ho avanzato quindi una proposta di rinvio), passando poi alla costituzione di un gruppo informale di lavoro per esaminare gli altri emendamenti. Faccio presente che questa mattina ne sono stati presentati altri, per cui non si può affermare che tutti gli emendamenti sono già a conoscenza della Commissione.

A questo punto, per svolgere un lavoro produttivo, propongo, in via principale, di cominciare ad esaminare a quali emendamenti deve applicarsi l'articolo 94 del regolamento e, in via subordinata, di sospendere la seduta. Vorrei sapere dal relatore e dal Governo quale fra queste due proposte ritengono sia la più percorribile.

RAFFAELLO RUBINO. Desidero intervenire per un richiamo al regolamento. Siamo a conoscenza del fatto che esiste una « difficoltà notevole », per non dire un rifiuto sostanziale ad avere i dati relativi al precariato nel settore della sanità; chiedo pertanto al presidente che, ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del regolamento, si faccia parte diligente nel richiedere al ministro per gli affari regionali di disporre che il funzionario responsabile trasmetta al Parlamento i dati in questione.

PRESIDENTE. Non mi sembra che tale richiesta possa definirsi come richiamo al regolamento, poiché l'articolo 143 si riferisce ad ipotesi diverse. Si tratta di una proposta che nella sostanza si allinea, peraltro, con quanto avevamo già deciso informalmente questa mattina, nel senso di dare mandato al nostro servizio studi per la raccolta dei dati medesimi.

LUCIANO GUERZONI. Se vogliamo rispettare il regolamento credo non vi sia altra possibilità che quella di iniziare l'esame e quindi la votazione degli articoli e degli emendamenti presentati, tenendo presente che, nel caso di approvazione di emendamenti che comportino modificazioni di spesa, si renderà necessario l'invio alla Commissione bilancio. Non mi sembra praticabile l'ipotesi di stabilire un termine entro il quale presentare gli emendamenti, dal momento che il regolamento prevede che gli stessi possono essere presentati nel corso della discussione.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Se vogliamo tentare di incamminarci verso la dirittura finale, dobbiamo uscire dallo stato di autoflagellazione nel quale ci troviamo. Per quanto mi riguarda ne esco immediatamente e mi auguro che anche i colleghi per dignità della loro funzione vogliano fare questo sforzo.

A mio avviso non è corretto dire che il provvedimento licenziato dal Senato il 6 agosto scorso giace in questa Commissione da 120 giorni. Oltre a tenere conto della interruzione estiva, vi sono altri elementi da considerare, quali la complessità dei lavori che abbiamo dovuto affrontare nel corso di questi mesi, nonché la difficoltà intrinseca della materia che stiamo esaminando. Ripeto, se non tentiamo di uscire dallo stato di sudditanza psicologica nella quale ci siamo incuneati, non riusciremo a fare un solo passo avanti.

Rispetto al contenuto del disegno di legge, debbo dire che, al di là di quelli che il collega Lussignoli chiama « interessi politici », esistono questioni sostanziali, formali, di merito e politiche. Si tratta di

un provvedimento che al relatore non piace — direi che non piace ai componenti della Commissione sanità (o per lo meno piace a pochi) — perché si tratta di una normativa macchinosa sul piano tecnico-giuridico. È un provvedimento che sottende una cultura ed una filosofia che non sono condivise in larghi settori della Camera e in cui sono mescolati tanti elementi; partendo dalla disciplina transitoria, si prevede l'inquadramento diretto nei ruoli regionali del personale precario, si modificano le procedure concorsuali, si contemplano disposizioni relative al trasferimento del personale. È un disegno di legge complesso che, ripeto, a molti di noi, almeno a me, non piace, per le considerazioni che ho già avuto occasione di fare in sede di relazione e di replica. È un provvedimento che comporta in ciascuno di noi un pesante travaglio e sollecita pressioni da parte di diversi settori del mondo sanitario per problemi molti dei quali giusti. Le pressioni che riceviamo continuamente non derivano da spinte corporative o interessi di parte; alcune di queste sottendono problemi molto gravi, relativi a disparità di trattamento che all'interno del provvedimento si intravedono e che comportano, quindi, una ponderata valutazione del voto che ciascuno di noi in coscienza darà, in coerenza con la propria impostazione politica.

Per quanto riguarda il problema della spesa, questo disegno di legge comporta un onere finanziario, anche se l'onere non viene indicato. Abbiamo tutti ritenuto che ci trovavamo in presenza di una *factio juris*, che cioè la copertura di questi oneri finanziari rientrasse nel disegno di legge di bilancio, tant'è vero che la V Commissione si riunirà domani pomeriggio per esprimere un nuovo parere, alla luce del nuovo bilancio recentemente approvato dalla Camera.

Potrei, quindi, molto semplicemente limitarmi a proporre un aggiornamento dei nostri lavori a dopo l'espressione del nuovo parere della V Commissione bilancio: credo che nessun esegista dei regolamenti parlamentari potrebbe non condividere una proposta di questo tipo. Ritengo che

questo sarebbe il modo più corretto di concludere il dibattito di questa mattina.

È stato ricordato che l'articolo 94 del regolamento prevede che gli emendamenti comportanti un aumento o una diminuzione di spese o quelli concernenti la materia del pubblico impiego debbono essere trasmessi, rispettivamente, alla V Commissione bilancio o alla I Commissione affari costituzionali. Richiamo in particolare l'attenzione sugli emendamenti che richiedono un parere di quest'ultima Commissione, perché si tratta di un problema che è rimasto un po' in seconda linea, ma che ha invece una notevole importanza. Abbiamo già un parere della Commissione affari costituzionali molto articolato e preciso. In presenza di proposte che modificano la data di applicazione della sanatoria o che aumentano la « platea » degli aventi diritto, un nuovo parere della I Commissione, che ha una competenza specifica in materia di pubblico impiego, si impone. Si potrebbe allora cominciare ad esaminare il primo degli emendamenti presentati all'articolo 1, ritenere che incide sulla spesa o in materia di pubblico impiego e inviarlo alle Commissioni competenti e proseguire così nell'esame delle altre modifiche proposte. Ma questo sarebbe, a mio avviso, il modo peggiore per affrontare il problema, perché non dobbiamo dimenticare che vi è una colleganza logica tra i vari emendamenti: dal principale derivano i secondari, da quello relativo alla data o al campo di applicazione della legge ne discendono altri.

Spero quindi che la Commissione non vorrà optare per questa ipotesi, come, molto correttamente, ha sottolineato il nostro presidente, al quale rivolgo il mio più vivo apprezzamento — non dipendente certamente dall'appartenenza allo stesso gruppo politico — per il modo con il quale presiede i lavori di questa Commissione che si trova ad affrontare estreme difficoltà.

La proposta che mi sembra più aderente alla volontà di tutti di arrivare alla definizione di questo complesso provvedimento è invece quella di aggiornare i nostri lavori finché, come dicevo, la Com-

missione bilancio non abbia espresso il parere sul provvedimento alla luce del bilancio per il 1985, costituendo, però, contestualmente un gruppo informale di lavoro, che inizi seriamente ad esaminare il complesso degli emendamenti e proceda in un lavoro di raccordo con il Governo e i gruppi politici per arrivare a delle soluzioni quanto più possibile unitarie e aderenti alla realtà effettiva del mondo della sanità.

Per quanto riguarda l'apposizione di un termine per la presentazione degli emendamenti, faccio anch'io notare che il regolamento prevede che in sede legislativa essi possono essere presentati anche nel corso della discussione.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. All'inizio di seduta ho fatto presenti alla Commissione e a lei, signor presidente, le difficoltà in cui mi sarei trovato se la Commissione fosse entrata nel merito dei singoli emendamenti. Ciò per una questione di coerenza, dato che alle precedenti sedute ha partecipato il sottosegretario Romei. Pertanto, a nome del Governo, non ho problemi ad aderire alla proposta del relatore.

FULVIO PALOPOLI. Signor presidente, condivido una considerazione subordinata svolta dal relatore (d'altra parte, l'ho espressa prima) sulla difficoltà di procedere emendamento per emendamento, scartando l'uno o l'altro.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Questo lo ha detto lei e non io.

PRESIDENTE. Secondo il relatore, questo problema si vedrà dopo perché, se la Commissione bilancio dovesse pronunciarsi nel senso che, per ragioni di spesa, non si può andare oltre il 31 dicembre 1983, ci troveremo in una situazione condizionata.

FULVIO PALOPOLI. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio (e su questo abbiamo avuto una polemica anche con il presidente) che allo stato dei fatti, cioè di fronte a que-

sto provvedimento, privo di copertura finanziaria esplicita, lo spostamento della data non comporta un aumento di spesa. Per questo, in via pregiudiziale, non possiamo condividere la richiesta di sospendere la seduta che, per altro, potrebbe essere estremamente utile se portasse la maggioranza a decidere finalmente sul da farsi.

Quindi, per coerenza con quello che finora abbiamo detto, e di cui siamo profondamente convinti, e rilevando come già da diverso tempo avremmo potuto cominciare a votare emendamenti e articoli, non possiamo essere d'accordo sulla proposta del relatore. Nel caso in cui questa venisse accolta, chiederei di trasmettere tutti gli emendamenti alla Commissione bilancio, perché non vorrei che poi si determinasse un ulteriore rallentamento dei nostri lavori e che fra una settimana ci trovassimo nella stessa situazione di oggi.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Siamo favorevoli alla proposta Scaglione, perché risponde all'esigenza di esaminare gli emendamenti tutti insieme e non uno alla volta. Del resto, mi pare che questa fosse la preoccupazione dell'onorevole Del Donno.

LUCIANO GUERZONI. La proposta del relatore comprende anche l'invio degli emendamenti alla Commissione bilancio?

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Propongo formalmente di sospendere l'esame del disegno di legge fino all'acquisizione del parere della V Commissione, che deve pronunciarsi sul provvedimento alla luce del bilancio per il 1985.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di sospendere i lavori della Commissione fino alla acquisizione del parere che la Commissione bilancio esprimerà sul provvedimento alla luce del bilancio 1985.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee (1818); e delle proposte di legge Ferri ed altri: Disciplina della professione sanitaria di odontoiatra-protésista dentale (1313); Garavaglia ed altri: Norme sulla professione sanitaria di odontoiatra-protésista dentale (1425).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione della professione sanitaria di odontoiatra e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ferri ed altri: « Disciplina della professione sanitaria di odontoiatra-protésista dentale »; Garavaglia ed altri: « Norme sulla professione sanitaria di odontoiatra-protésista dentale ».

Il relatore, onorevole Artioli, mi ha comunicato di essere ammalato, pregandomi, nel contempo, di chiedere alla Commissione di voler spostare il seguito della discussione alla prossima riunione.

MALGARI AMADEI FERRETTI. Vorrei esprimere l'auspicio che per il provvedimento in esame non si verificino ulteriori ritardi, giacché abbiamo, nel nostro paese, giovani laureati da oltre un anno che non possono esercitare la professione per inadempienze della maggioranza e del Governo.

Questo lo sottolineo con molta forza perché è semplicemente scandaloso il modo in cui stiamo lavorando.

PRESIDENTE. Onorevole Amadei, condivido la prima parte del suo intervento, ma non le conclusioni, perché, se si ammalava il relatore, non mi pare ci sia da menar scandalo.

Tuttavia, preannuncio che, qualora il relatore fosse ancora ammalato nella prossima riunione — ma ci auguriamo che non lo sia — lo sostituirò io stesso; fermo restando che siamo perfettamente d'accordo sull'importanza del provvedimento.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo intende sottolineare l'urgenza straordinaria che questo provvedimento riveste. In realtà, nella sessione di giugno si sono avute le prime lauree in odontoiatria ed il Governo ha presentato il disegno di legge fin dal 15 giugno.

Nel prendere atto della disponibilità manifestata dal presidente per un rapido esame del provvedimento, il Governo au-

spica di concludere l'iter nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla prossima settimana.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 12,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO